

PLATINA DELLE VITE DE' PONT.
VITALIANO PONT. LXXVII. CREAT
del 557. a' 30. di Luglio.



Cesarea Re
gina di Per
sia vā in Co
stantinopoli,
& si fa Chri
stiana.

VITALIANO nato in Segna, Terra antica de' Volsci, fù figliuolo d'Anastasio, e prese in quel tempo la dignità Pontificia, che Cesarea Regina de' Persi se ne venne senza saputa di suo marito con alcuni pochi Christiani in Costantinopoli; fù nel seicento ottantatre, fù questa Regina riceuita dall'Imperio con molto honore, e poco apprezzo si battezzò; che già venuta a questo effetto era. Inteso questo il Rè di Persia, mandò tosto i suoi Oratori in Costantinopoli, perche ridomanda fsero la moglie sua all'Imperatore. Rispose a questa domanda l'Imperatore, che il partire, e lo stare, era in arbitrio di lei, e perciò a lei questa richiesta faceffero. Et ella essendo domandata rispose, che non se ne ritornerebbe mai nella Persia, se anche il Rè non si facesse Christiano. Il Rè tosto, che questa intese, se ne venne con quaranta mila huomini tutto quieto, & amicheuolmente in Costantinopoli, & essendo cortesemente dall'Imperatore riceuuto con tutti i suoi, che menati feco bauēua, si battezzò, e se ne ritornò poscia con la moglie nel Regno. Hauendo poi Costantino tolto seco a parte nel Regno Costantino il figliuolo, se ne venne con grossa armata in Italia. E smontato in Taranto con le genti, che conduceua, se ne venne per terra alla volta di Beneuento con animo di rouinarla affatto. Ma inteso, quanto questa Città fortificata si ritrouasse, e con quanta diligentia da Romualdo prouista fusse di vettouaglie, si mosse sopra Lucera, la quale prese a forza, e la saccheggiò, e pianò. Passato poi sopra Scherontia, e trouatola forte oltre modo, lasciò la impresa, e di nuouo sopra Beneuento si mosse. Et ha- uendola assediata, perche intese, che Romualdo ne venia da Pauiia con grosso esercito in soccorso del figliuolo, sciolse l'assedio di Beneuento, e se ne passò prima in Napoli, poscia in Roma, non senza molto trauaglio nel camino sentire. Nel passo di Formia, che è hora il Castello di Gaeta, lasciò Saburro Cittadino Romano con venti mila huomini, perche ne tenesse a freno il nemico, che si lasciava a dietro. Hebbe sei miglia fuori di Roma incontrato il Pontefice co' Clero, e popolo di Roma, che per honorarlo con grandi applausi lo condusse per mezo la Città in S. Pietro, alla qual Chiesa egli donò un ricco manto tutto inter- Imp. in Ro- sto d'oro. In questo mezo hauendo Romualdo hauuto il soccorso di suo padre, passò sopra Sabur-